

La "zona umida protetta" di Villa Literno

# L'Oasi delle Soglitelle salvata dal bracconaggio

di Ugo Leone

**C'**è terra e terra. In Campania, purtroppo non solo in Campania, molto spesso e non so quanto distrattamente, alla parola terra si associa l'espressione "dei fuochi" e diventa, appunto terra dei fuochi. Le motivazioni sono note e, anche perché ne ha scritto su queste pagine Antonio Di Gennaro, è pure abbastanza noto che ormai in gran parte d'Italia è la Campania in toto ad essere considerata una terra dei fuochi.

Non è così, lo abbiamo scritto più volte. Che ci sia tuttora una terra dei fuochi tra le provincie di Caserta e Napoli è cosa gravissima, ma averla estesa (anche per interessi esterni alla regione) all'intera Campania ha provocato danni ingenti all'agricoltura. Un'agricoltura ricca, con pochi uguali nel resto del Paese e assolutamente "integra".

Ma non è solo questo che, doverosamente, merita di essere ripetutamente sottolineato. C'è anche un altro trascurato e non trascurabile aspetto. Ed è l'altro aspetto della medaglia che alla faccia "fuoco" contrappone la faccia acqua. O, per meglio dire, umido. E umido è un'altra parola associabile. Non a terra, ma a zona. E viene fuori "zone umide" che sono una importante presenza nelle aree naturali protette. Che sono in genere tanto scarsamente note quanto eccezionalmente importanti.

Una di queste è la zona umida delle Soglitelle che fa parte della rete delle zone umide della Riserva Naturale regionale Costa Licola - Foce Volturno che rappresentano un importante area di sosta per gli uccelli migratori. Naturalmente poiché la criminalità non guarda solo a questa o quella faccia della medaglia di cui dicevo, oltre alla terra dei fuochi anche questa zona umida è stata oggetto di attività illegali da parte della criminalità che vi ha realizzato vasche in cui far concentrare l'avifauna di passo migratorio al fine di consentire il bracconaggio. La caccia, cioè, con mezzi vietati alle marzaiole, agli aironi, ai falchi, ai cavalieri d'Italia. Oltre che per abbandonarvi rifiuti speciali anche pericolosi.

Queste notizie non le so da me, ma sono facilmente ottenibili consultando [www.esperienzeconilsud.it/vololibero](http://www.esperienzeconilsud.it/vololibero). "volo libero" perché è questo il nome della operazione con la quale nel 2005 il Colonnello Sergio De Caprio (noto come "ultimo") sequestrò l'area e, con i volontari della Lipu (Lega Italiana

Protezione Uccelli) lanciò una campagna antibracconaggio e per il ripristino della legalità. Da allora, anche col sostegno di ministero dell'Ambiente, Regione Campania e Comune di Villa Literno, si è riusciti a favorire la fruibilità naturalistica di questa zona umida di grande importanza. E si capisce perché il progetto portato avanti dal 2018 (cofinanziato dalla **Fondazione con il Sud**) si chiama proprio Volo libero. Perché agli uccelli se non gli si dà la libertà di volare, gli si spara. Per evitarlo occorre - come è stato realizzato dal progetto - un presidio naturalistico permanente per fermare il degrado ambientale e la perdita di biodiversità dovute, principalmente, all'abbandono di rifiuti e al bracconaggio. E così, anche che si sta restituendo l'area alla collettività, aprendo le porte a visite guidate, con capanni per l'osservazione degli uccelli e con lezioni di birdwatching e laboratori per le scuole.

Non solo. Perché per dare un senso completo all'utilità dell'area e al suo uso, sono in corso anche interventi di monitoraggio delle biodiversità a cura della Stazione di Monitoraggio Fauna Variconi e Soglitelle dell'Istituto Gestione Fauna. Perché la biodiversità non è solo vegetale, per così dire, ma anche animale. Perciò questi interventi di monitoraggio sono realizzati con metodi di campionamento dell'avifauna attraverso la tecnica della cattura-inanellamento-rilascio degli uccelli migratori. Il tutto, molto utilmente, con il coinvolgimento anche di cittadini e soprattutto studenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Visite guidate  
con capanni  
per l'osservazione  
degli uccelli**

